

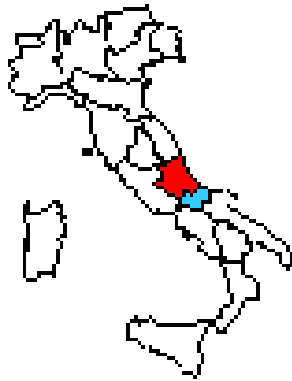
Istituto Comprensivo "G.A. Colozza" Campobasso



Viaggio di integrazione culturale: Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Classi prime

Anno Scolastico 2007-2008



M.R. 2008

Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è famoso in Italia, e un po' in tutto il mondo come modello per la conservazione della natura e la difesa dell'ambiente.



Il più antico dei parchi della montagna appenninica ha avuto un ruolo fondamentale nella conservazione di alcune delle specie più importanti della grande fauna italiana: **orso bruno marsicano, camoscio d'Abruzzo e lupo**. E' coperto per due terzi da faggete che costituiscono una delle maggiori estensioni continue di tutto l'Appennino, ricche di esemplari vetusti che permettono la presenza di specie animali come il picchio di Lilford. La reintroduzione del cervo e del capriolo e il ritorno del cinghiale hanno permesso la ricostituzione, assieme ai grandi carnivori, delle catene alimentari originarie. Al di sopra della faggeta, le petraie di alta quota ospitano formazioni di pino mugo, rarissimo sull'Appennino, e una quantità di specie legate a questi ambienti estremi, spesso relitti della vegetazione dei periodi glaciali o specie endemiche e localizzate.

Il successo del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise risiede anche nel fatto di aver saputo coniugare la conservazione dell'ambiente naturale con lo sviluppo socio-economico delle comunità locali. I numerosi Centri di Visita, le Aree Faunistiche, la rete sentieristica e le altre infrastrutture esistenti per la fruizione del Parco hanno consentito la rivitalizzazione di piccoli centri storici di grande valore.

Le montagne del Parco presentano un paesaggio vario ed interessante in cui si alternano vette tondeggianti, tipiche dell'Appennino, a pendii dirupati dal tipico aspetto alpino. La zona centrale del Parco è percorsa dal fiume Sangro, al quale affluiscono vari torrenti; nella zona più esterna defluiscono, invece, le acque del fiume Giovenco, del Melfa, del Volturno e di altri fiumi. All'interno del Parco esistono solo due bacini lacustri: il lago artificiale di Barrea alimentato dal fiume Sangro ed il lago Vivo di origine naturale posto a circa 1.600 m s.l.m. Nella zona della Camosciara è presente la dolomia, un tipo di roccia che essendo impermeabile, permette all'acqua di scorrere in superficie dando luogo a pittoresche cascate e pozze d'acqua.

La **FAUNA del Parco** offre esempi di eccezionale valore, con specie che da sole potrebbero giustificare l'esistenza dell'area protetta. In alcune stagioni dell'anno e in particolari circostanze (tranquillità, silenzio e rispetto dell'ambiente), è possibile osservare anche gli animali più spettacolari e rappresentativi del Parco, come il **camoscio d'Abruzzo**, l'**orso bruno marsicano**, il **lupo**, il **cervo** e l'**aquila reale**. Oggi il Parco ospita una grande varietà di animali che un tempo occupavano un areale assai più esteso nell'Appennino: 60 specie di mammiferi, 300 di uccelli, 40 di rettili, anfibi e pesci, e moltissime specie di insetti, comprendenti importanti endemismi.

La **FLORA del Parco**, è così ricca ed interessante, da essere stata, da sempre, oggetto di studio. Complessivamente è possibile elencare circa 2.000 specie di piante superiori senza cioè considerare i muschi, i licheni, le alghe ed i funghi. Tra le peculiarità floristiche, spicca il giaggiolo



Il fiore più famoso del Parco è senza dubbio la **scarpetta di Venere**, o **pianella della Madonna** (*Cypripedium calceolus*), un'orchidea gialla e nera localizzata nel cuore della riserva integrale e relitto di epoche lontane. Questa pianta, che cresce anche in località alpine, rischia l'estinzione a causa della vandalica quanto inutile raccolta da parte di turisti non educati; occorre quindi proteggerla adeguatamente...

Un'altra rarità è senz'altro rappresentata dal **pino nero** di Villetta Barrea (*Pinus nigra*). Tra le conifere spontanee, troviamo, inoltre, il **pino mugo** (*Pinus mugo*). Il paesaggio vegetale predominante del Parco è costituito dalle **foreste di faggio**: il nome scientifico di questa specie, *Fagus sylvatica*. Intorno ai 1.900-2.000 metri di quota la vegetazione è composta prevalentemente da diverse specie di Graminacee e Ciperacee cui si accompagnano nella bella stagione la gialla **genziana maggiore** e tantissime altre specie: genziane, genzianelle, primule, ciclamini, viole, anemoni, scilie, gigli, orchidee, sassifraghe, ranuncoli, asperule, dentarie, ofridi, ellebori, epatiche. Particolarmente vistosi sono il **giglio rosso** (*Lilium bulbiferum croceum*), proprio di pendii assolati e asciutti, il **giglio martagone** (*Lilium martagon*), che cresce nelle faggete meno fitte, l'aquilegia, abbondante nei pascoli e nei terreni incolti, la **genziana appenninica** (*Gentiana dinarica*) di un azzurro intenso e l'Iris marsica.